

La nuova amministrazione è composta da PCI, PSI e PRI

# Giunta unitaria eletta al Comune di Rieti

Sindaco il repubblicano Saletti - La DC ha votato scheda bianca - Astenuti i socialisti - Un programma qualificato sui problemi dell'urbanistica e della programmazione economica - Palesi ambiguità e incertezze nello scudo crociato

A due mesi e mezzo dal 15 giugno il consiglio comunale di Rieti ha eletto questa sera il sindaco e la giunta: la nuova amministrazione è composta da quattro assessori del PCI (i compagni Scapugno, Morsani, Ferroni, Cantatori), tre del PSI (Ubertini, Cuneese e Petrangeli) e due del PRI (Ricci e Saletti). Sindaco è stato eletto il prof. Ettore Saletti, consigliere repubblicano, che nella giunta uscente aveva già ricoperto questa carica. Contro la giunta democratica si è espresso il MSI, i cui consiglieri hanno votato un loro candidato; la DC ha votato scheda bianca, il PSDI si è astenuto. La nuova amministrazione democratica del Comune di Rieti è stata così eletta con 21 voti favorevoli, 14 schede bianche, due astensioni, e tre voti contrari.

Si avvicina la scadenza dell'elezione della giunta

## Il PCI chiede chiarezza sulle scelte per la Regione

Ancora non eletta l'Amministrazione provinciale a Latina - Difficoltà e contraddizioni nella DC Le posizioni dei comunisti

Con l'inizio di settembre riprende in pieno, nella regione, l'attività politica. Ieri erano convocate due importanti riunioni di assemblee elettive: quella del consiglio comunale di Rieti e l'altra del consiglio provinciale di Latina.

Mentre a Rieti come riferiamo in questa stessa pagina — è stata eletta la nuova giunta, la seduta del consiglio provinciale di Latina è stata aggiornata. Come si ricorderà, nei giorni scorsi era stato raggiunto nella città pontina un accordo sul programma tra il PCI, il PSI, il PRI e la DC. Ieri si doveva eleggere la giunta. I compagni socialisti, infatti, hanno deciso di non entrare a far parte di una giunta quadripartita con la DC.

Il PRI e il PSDI avanzando la argomentazione — come si legge in un comunicato diffuso dal comitato direttivo della federazione regionale — che il PSI «Mentre conferma la validità di giunte aperte che impegnino il PCI alla assunzione di responsabilità, non potremmo tenere di non poter partecipare ad una giunta quadripartita a causa della posizione poco chiara assunta dalla DC, dal PCI e dal PRI, in ordine alle esigenze poste dal partito socialista per dare un nuovo corso all'azione politica della provincia di Latina».

Il documento — pur accettando il programma concordato con gli altri partiti, impegna il gruppo consigliere a svolgere, nello spirito dell'ampia e generosa concezione democratica, il ruolo di vigilanza e di sprone che deriva al PSI dalla fiducia conferitagli dallo elettorato il 15 giugno.

Il tentativo fatto in consiglio dalla DC, dal PSDI, e dai PCI di andare ugualmente all'elezione di una giunta è fallito e la seduta è stata rinviata.

La posizione del PSI riguarda il problema di una nuova amministrazione alla provincia di Latina. Non si comprende, infatti, quale tipo di soluzione si intenda realizzare, che non ha fatto proporre. Il problema non è certo quello della «disponibilità» del PCI ad entrare nella giunta, ma piuttosto quello di una serie di politiche generali che rendano possibile la partecipazione dei comunisti.

Esistono, a questo riguardo, evidenti difficoltà nella DC, che deve superare le incognite difficoltà e contraddizioni. Testimonianza emblematica ne è la grave decisione degli organi direttivi di questo partito, che non hanno esitato a deferire ai probiviri gli esponenti democristiani di Fluggi che avevano aderito ad una giunta a tre.

Si guardi, anche, a quanto accade a livello nazionale. Il compagno Manca, della direzione nazionale socialista, ha

Si concluderanno il 13 settembre

## Da oggi gli esami di riparazione per 25 mila studenti

Da stamane oltre 25000 studenti dovranno affrontare le prove degli esami di riparazione. Oggi sarà la volta della prova d'italiano, nei giorni successivi seguiranno matematica, disegno e lingua. Gli esami avranno termine il 13 settembre.

Per quello che riguarda la data degli esami, sarà stabilita nei prossimi giorni dai rispettivi presidi, tenuto conto della disponibilità degli insegnanti e del numero degli alunni rimasti indietro. Gli esami di quest'anno dovrebbero essere gli ultimi, almeno per quello che riguarda la scuola dell'obbligo: dal prossimo anno infatti dovrebbe essere abolita la sessione autunnale, ormai considerata inutile, anacronistica e soprattutto dispendiosa

per molte famiglie. Si è quindi in attesa della riforma che prevede la definitiva spartizione degli esami di riparazione. Su questo tema, è previsto per il 20 settembre un incontro tra il ministro della pubblica istruzione Malfatti e le organizzazioni sindacali della scuola.

espresso giudizi estremamente positivi sulle soluzioni che si sono avute nelle Regioni Campania e Lombardia, dove sono state formate giunte quadripartite con l'astensione del PCI e dove i comunisti avevano preso un voto favorevole sul programma. Ed è noto quanto polemiche abbiamo determinato, nella DC e in altre forze politiche, le dichiarazioni di Manca.

In tutto l'avvio e la costruzione del processo unitario che ha preceduto le mosse della grande avanzata elettorale del 15 giugno — il PCI si è sempre mosso nella ricerca del più ampio consenso e dell'adesione di tutte le forze popolari e antifasciste, esprimendo in più occasioni la volontà di raggiungere un accordo con il più largo possibile.

E' partendo da questa constatazione che va giudicata la posizione della DC, la cui scelta di astenersi all'interno della nuova giunta, riflette ampiamente l'imbarazzo e la contraddittorietà con cui essa ha agito in questo. Ciò è apparso perfino dall'intervento pronunciato ieri sera dal capogruppo dello scudo crociato Scapugno, che non ha saputo nel suo discorso trovare motivazioni politiche adeguate a giustificare la propria opposizione, cioè il contrasto con le stesse posizioni di fatto fatte dal dc il 12 agosto scorso, quando, in un documento unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici, avevano convenuto sulla «opportunità di trovare un accordo istituzionale il più ampio possibile» e di «approfondire il discorso sia sui programmi che sulle formule di governo, senza preclusione alla partecipazione di tutti gli elementi democratici».

La posizione presa ieri dalla DC contrasta nettamente con quanto sottoscritto il 12 agosto scorso, quando, in un documento unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici, avevano convenuto sulla «opportunità di trovare un accordo istituzionale il più ampio possibile» e di «approfondire il discorso sia sui programmi che sulle formule di governo, senza preclusione alla partecipazione di tutti gli elementi democratici».

Questo è il punto essenziale e su questo occorre che ci sia chiarezza. Il nostro partito, per quanto lo riguarda, ha in tutte le occasioni ribadito la propria posizione, che si può riassumere in tre punti fondamentali. In primo luogo, abbiamo sempre affermato che una maggioranza su un programma avanzato e di reale rinnovamento e in questo senso è la disponibilità piena del PCI.

In secondo luogo abbiamo affermato chiaramente che la nostra linea è quella delle forze democratiche, intese che si devono determinare sulla base di un confronto programmatico. Un confronto che deve avvenire rapidamente, per definire un programma che sia centrato su scelte operative e di natura politica, volte prima di tutto a fronteggiare la grave crisi economica che affligge Roma e il Lazio.

Infine, e anche su questo siamo stati molto chiari, i comunisti non sono disponibili per ulteriori rinvii.

L'inammissibilità di altri ritardi deriva non solo dalla gravità della situazione economica che deve essere affrontata, ma anche dalla constatazione che ormai si pongono scadenze immediate in relazione ai compiti che spettano alla Regione nella gestione della crisi, in vista della ripresa economica e del rilancio produttivo decisi recentemente dal governo. Un ulteriore ritardo nella formazione della giunta, che impedisce alla Regione di cominciare a funzionare, sarebbe, anche a questo riguardo, gravissimo.

a. f. m.

Centinaia di inquilini dei palazzi in Viale Angelico, svegliati di soprassalto, si sono riversati terrorizzati sulla strada

# TERRIFICANTE ESPLOSIONE ALL'ALBA



Quello che resta dell'appartamento, in viale Angelico, dopo la tremenda esplosione.

## Si uccide col gas e una scintilla fa saltare in aria l'appartamento

Poteva essere una strage - Distrutta la casa del suicida, un impiegato del ministero delle finanze che da tempo viveva solo - Dichiarate inagibili altre quattro abitazioni nello stesso edificio

L'esplosione tremenda, all'alba. Centinaia di persone, svegliate di soprassalto e in preda al panico, si sono riversate sulla strada molte ancora in pigiama, qualcuno aveva appena fatto in tempo ad infilarsi una vestaglia. Poi l'arrivo dei vigili del fuoco a sirene spiegate, delle auto della polizia e dei carabinieri. Un appartamento, all'ottavo piano di viale Angelico 80, era completamente sventrato, dall'interno usciva una densa colonna di fumo nero. Per centinaia di metri intorno, molti vetri erano andati in frantumi per il violento spostamento d'aria provocato dalla esplosione.

Poco alla volta la gente che era nella strada ha cominciato ad apprendere quello che era accaduto. L'uomo che abitava nell'appartamento saltato in aria, all'ottavo piano,

si era suicidato causando, in direttamente, l'esplosione. Dopo essersi sdraiato su una brandina ed aver accuratamente tappato le finestre aveva aperto il rubinetto del gas. In pochi minuti l'appartamento, mentre l'uomo agonizzava, si era saturato. E' bastato che dal frigorifero della cucina si sprigionasse una scintilla. L'esplosione è stata violentissima, distruggendo completamente l'appartamento. Il boato, agghiacciante, è stato udito in tutta la zona di piazza Mazzini. Una donna che dormiva in un alloggio attiguo a quello dell'esplosione si è salvata per un soffio. Lo shock comunque è stato tremendo.

L'uomo che si è tolto la vita si chiamava Rosario Paccenza. Aveva 46 anni ed era un dipendente del ministero delle Finanze. Nell'appartamento all'ottavo piano di viale Angelico 80, tre stanze più servizi, abitava da solo. Da un paio di anni il Paccenza infatti si era separato dalla moglie Rosmilda Del Bene, 47 anni, che, assieme ai due figli nati dal matrimonio, era tornata a vivere con i propri genitori. Forse proprio il fallimento dei continui tentativi dell'impiegato di tornare a vivere con la famiglia, è all'origine del suicidio. L'ultima volta il Paccenza aveva telefonato alla moglie, in viale Mazzini in Abruzzo, proprio domenica sera. Anche questo tentativo però era fallito.

Sembra che alla base dei motivi della donna ci fossero le difficoltà di convivenza con un uomo dal carattere particolarmente instabile, soggetto a improvvise, fortissime crisi depressive, che già una volta, qualche anno fa, l'avevano spinto a tentare il suicidio.

Dopo la telefonata, domenica sera, Rosario Paccenza ha trasportato una brandina nella cucina. Ha scritto un messaggio in cui spiegava i motivi della sua decisione, di lasciare la casa, di aver aperto il rubinetto del gas. Dopo aver chiuso finestra e porta, si è sdraiato sulla brandina. La cucina, quando il Paccenza probabilmente era già spirato, si è riempita di gas. Intorno alle 5, l'esplosione. E' bastato che dal frigorifero uscisse una scintilla, che ha innescato la catastrofe.

L'appartamento di Rosario Paccenza è stato completamente distrutto, saltati tutti gli infissi e i muri divisori, ridotti in pezzi i mobili. La ringhiera del balcone, deformata dall'esplosione è rimasta sola per miracolo attaccata alla parete esterna dell'edificio. Nell'appartamento attiguo dormiva un'anziana donna, Ersilia Dorelli. Non è stata investita dall'esplosione soltanto perché il muro che separa i due alloggi ha retto. La Dorelli, che era sola in casa in quanto la sua famiglia si trovava in vacanza, è stata ricoverata in ospedale con un forte shock.

In pochi minuti un lungo tratto di viale Angelico, quel lo su cui si affaccia lo stabile al numero 80 si è affollato di gente. Centinaia di persone, alcune in vestaglia, altre ancora in pigiama, si sono precipitate ancora insonne in un preda al panico sulla strada. Proprio davanti al numero 80 calcinacci, frammenti di vetro, alcuni in dumento volati via dall'appartamento del Paccenza al momento dell'esplosione. In frantumi erano andati anche i vetri di tutti gli edifici vicini.

Dopo pochi minuti, avvertiti da uno degli inquilini, sono arrivati in viale Angelico i vigili del fuoco. Decine di macchine, alle quali si sono aggiunte, col passare del tempo, quelle della polizia e dei carabinieri. Il corpo di Rosario Paccenza è stato rinvenuto nello stesso piano in cui l'uomo si era tolto la vita, sulla brandina sistemata al centro della cucina.

Per precauzione i vigili del fuoco hanno esaminato oltre a quelle del Paccenza, tutti gli altri appartamenti dello stabile. Quattro di questi sono stati dichiarati inagibili. Particolarmente danneggiati sono gli appartamenti situati sullo stesso piano di quello del Paccenza, abitati dalle famiglie Casini e Dorelli.

Settimana di lotta nella fabbrica metalmeccanica per investimenti e organici

# DA OGGI SCIOPERI ARTICOLATI ALLA FATME OCCUPATO CENTRO MECCANOGRAFICO SAUCA

I dipendenti dell'azienda del gruppo multinazionale svedese si battono per il rispetto dell'accordo del '74 — La Sauca prende lavori in appalto per conto dell'INPS, ma da due mesi non paga gli stipendi e minaccia la chiusura del centro

Con oggi prende il via alla Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, la «settimana di lotta» che è stata proclamata prima delle ferie di agosto. L'agitazione, che si articolerà in due ore giornaliere, è stata indetta per l'applicazione dell'accordo firmato nel giugno '74, completamente ignorato finora dall'azienda. In esso si prevedeva l'aumento degli organici, nuovi investimenti, diversificazione produttiva, mobilità professionale, miglioramento dell'ambiente di lavoro e una serie di innovazioni per turni e ferie. La Fatme, di proprietà della multinazionale svedese Ericsson occupa a Roma 3.600 persone, ma ha altri centri distaccati a Catania, Palermo, Bari, Pagan, Napoli e Tor Vergata.

Per la sede di Roma, che è la più grossa del gruppo, si comincia oggi con astensione dalle 9 alle 11 per gli addetti all'officina, ai reparti di finitura e ai magazzini; domani per il montaggio e il collaudo; giovedì per il settore impiegatizio; venerdì, in sciopero scenderanno gli addetti alle sedi distaccate dell'EUR, Campo Romano e Tor Vergata.

Finora la direzione aziendale ha mantenuto una netta chiusura che ha impedito qualsiasi punto di contatto; si rende, quindi, quanto mai necessario, come afferma il consiglio di fabbrica — il massimo impegno unitario per imprimere alla vertenza una maggiore incisività per raggiungere risultati concreti e contribuire alla realizzazione di quella saldatura politica tra obiettivi aziendali e di categoria e i tempi più generali di riconversione produttiva, nuovi investimenti e piena occupazione.

SAUCA — Da 15 giorni i dipendenti della società che appalta lavori di perfezionamento del centro meccanografico dell'INPS sono in assemblea permanente all'interno della sede in via Leopoldo Serra 32, a Trastevere, per discutere dell'oscura vicenda; sarà esaminata la posizione del titolare, La Ferlita, il quale ha chiesto che la società venga messa in fallimento e la responsabilità della stessa INPS non è concepibile, infatti, che venga oneroso un appalto per miliardi a una società a responsabilità limitata con un capitale sociale di sole 900 mila lire e che da tranquillamente lavori in subappalto, presentando poi con un deficit di 4 miliardi. Al ministro del lavoro le organizzazioni chiedono quindi precisi impegni per il pagamento degli stipendi e il mantenimento dell'occupazione.

Oggi l'autopsia dei corpi ritrovati sul fondale del lago di Bracciano

## Forse stroncato dal dolore vedendo il figlio annegare

Mentre sembra ormai ricostruita in tutti i particolari la meccanica della disgrazia che ha causato la morte del trentaquattrenne impiegato di banca Renato Faccinetti, e del figlio minore Riccardo, di 7 anni, non è stato ancora possibile accertare con sicurezza le cause del decesso dell'uomo.

Per il piccolo Riccardo, infatti, il cui corpo è stato recuperato l'altra mattina, poche ore dopo la morte del padre, si è ipotizzato un fondale melmoso del lago, ad una profondità di circa 15 metri, che non immediatamente risultò chiara la causa della disgrazia, mentre per il padre, trovato ancora abbracciato al corpo senza vita del figlio, è stata avanzata l'ipotesi che in morte sia sopravvissuto molto robusto, ha preso immediatamente a nuotare verso la riva, ed ha visto il padre, al quale si era avvicinato il piccolo Riccardo, annegare nell'acqua. Ha fatto del suo meglio per raggiungere la riva — distante un chilometro — nel minor tempo possibile, ed ha immediatamente dato l'allarme. Ma ormai era troppo tardi... ed è purtroppo risultato inutile lo zelo con cui decine di campeggiatori hanno presidiato il loro soccorso, battendo con imbarcazioni private l'intero specchio del lago fino a tarda notte. Le ricerche sono riprese nelle ri-

scorse ore della mattina di domenica, ma solo dopo le 11 i sommozzatori dei carabinieri hanno ritrovato i due corpi, in un punto del lago lontano non più di 50 metri dalla riva.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore. Lo precisa un comunicato del comando dei vigili urbani, diffuso ieri, in seguito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani di una signora alla quale era stata elevata la contravvenzione, perché sorpresa a guidare per le vie del cimitero. La signora, che aveva superato a una velocità superiore ai 10 chilometri orari. Nel corso dell'ultimo anno — precisa la nota — oltre 1000 contravvenzioni sono state notificate ad automobilisti che percorrevano ad andatura sostenuta i viottoli dei cimiteri.

Mille contravvenzioni nei cimiteri per eccesso di velocità

Per la sede di Roma, che è la più grossa del gruppo, si comincia oggi con astensione dalle 9 alle 11 per gli addetti all'officina, ai reparti di finitura e ai magazzini; domani per il montaggio e il collaudo; giovedì per il settore impiegatizio; venerdì, in sciopero scenderanno gli addetti alle sedi distaccate dell'EUR, Campo Romano e Tor Vergata.

Rinvia a Sora per gravi contrasti nella DC l'elezione dell'amministrazione

Nell'aula del Consiglio comunale di Sora convocato ieri sera per l'elezione del sindaco e della giunta, si sono presentati solo 4 consiglieri del PCI, 1 del PSDI, l'unico consigliere del PSDI e il sindaco uscente, il dc Nicola Tersigni. Non si sono fatti vivi, invece, i consiglieri democristiani. Pare che questi siano rimasti tappati per tutta la giornata nella sede della DC assieme al senatore Senese, sottosegretario di Stato, nel tentativo di superare i gravi dissensi che dilaniano gli esponenti dello «scudocrociato» di Sora per quanto riguarda sia l'elezione del sindaco sia la formazione della giunta.

Data la situazione il sindaco è stato costretto a rinviare a data da destinarsi la convocazione del Consiglio comunale.

Appelli per salvare la vita ai due antifascisti baschi

Una ferma risposta democratica si è levata nella città alla notizia dell'infamante sentenza del tribunale spagnolo di Burgos che ha condannato a morte i due militanti baschi Garretxe e Otazu; in numerose assemblee i lavoratori e i cittadini democratici hanno manifestato il loro sdegno e la loro protesta chiedendo il deciso intervento delle autorità e del governo italiano perché venga impedito il ferreo crimine.

In una assemblea tenutasi ieri, i ferrovieri dello scudario della stazione Termini, appartenenti ai sindacati SFI, CGIL, SAUPI, CISL, SIULA, hanno sollecitato il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio ad intervenire «per determinare la liberazione dei due patrioti baschi». In una lettera — inviata al presidente del Consiglio al ministro degli Esteri al Vicario di Roma e al presidente della Repubblica — si sollecita un intervento perché venga portato a conoscenza del popolo spagnolo che in Italia i lavoratori e tutti i democratici che hanno lottato per la libertà ottennero affinché tutti i popoli e anche il popolo spagnolo possano liberamente esprimere le loro idee democratiche.